



ASSEMBLEA CONTRATTO DI FIUME CANALE MAESTRO DELLA CHIANA

VERBALE DELL'INCONTRO

Il giorno 8 marzo 2019 si è riunita la seconda assemblea del Contratto di fiume Canale Maestro della Chiana presso la sede del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, Via E. Rossi 2/L Arezzo

Sono presenti: per il Consorzio di Bonifica Alto Valdarno - Paolo Tamburini, Francesco Lisi e Michele Boncompagni, per il Comune di Montepulciano Massimo Duchini, Foiano della Chiana Giovanni De Corso, per il Comune di Torrita Giacomo Grazi, per il Comune di Sinalunga Riccardo Agnoletti, per il Comune di Castiglion Fiorentino Giovanni Turchi, per Nuove Acque Omar Milighetti e Guglielmo Sannuto, per Coldiretti Arezzo Roberto Marchesini, per Confartigianato Arezzo Francesco Meacci, per l'Ordine regionale dei Geologi Massimiliano Rossi, per l'Ordine degli Architetti di Arezzo Maurizio Barbagli, per AIAPP Silvia Neri, per l'Ordine degli Ingegneri d'Arezzo Marco Benini, per l'Ordine nazionale dei Biologi Stefania Papa, per l'Ordine regionale dei chimici Marco Mazzoni, per l'ordine degli Agronomi e Forestali Sonia Livi, per il Circolo Legambiente Arezzo Carlo Francalanci e Ilaria Violin, per il Circolo Legambiente Terra e Pace Gaetano Rispoli, Anna Meconcelli, Alberto Quinti, Giovanni Mondo e Loris Barbieri, per il WWF Arezzo Simona Perugini, per FIAB Arezzo e ISIS Fossombroni Massimo Barbagli, per FIAB Fabrizio Montaini, per il Centro F. Redi Alessandra Pedone, per A piede Libero Onlus Antonio Martini, per FIPSAS Arzzo Gigi Sacchini, per l'azienda agricola Valdichiana di Rampi Pietro Rampi, per l'azienda agricola Marcelli Gianluca Marcelli, per le aziende agricole Illuminati e Lodovichi Carlotta Lodovichi. Per la segreteria tecnica HydroGeaVision: Beatrice Pucci, Federico Gasperini e Cristina Tosto

Paolo Tamburini (Presidente Consorzio) Apre l'assemblea ricordando che il precedente appuntamento in plenaria è stato svolto lo scorso giugno. Da allora molte cose sono avvenute nel territorio del Cdf tra cui l'organizzazione di iniziative importanti per la valorizzazione della tipicità di prodotti agricoli locali come l'aglione. Tamburini ha rilevato l'esigenza di prestare attenzione ai pericoli dell'inquinamento che non sono causati dai produttori, occorre anzi difendere gli agricoltori dalle accuse di inquinamento mosse verso di loro. Rispetto alle azioni previste in cui il Consorzio è ente attuatore sono stati fatti avanzamenti come verrà illustrato in una successiva relazione dedicata. Viene sottolineata l'assenza al tavolo della Regione Toscana, di cui sono poco chiare le ragioni non essendoci motivazioni né politiche né tecniche. Il presidente comunica inoltre all'assemblea la fine del suo mandato e che non sarà candidato alle prossime elezioni 2019.

Federico Gasperini (Segreteria tecnica) Apre con un rimando all'assemblea di giugno 2018 e procede poi ad illustrare le azioni che sono già state intraprese o previste per il 2019, distinguendo in base agli Enti attuatori e alla priorità delle azioni stesse (**allegato 1**).

L'assemblea viene informata dell'incontro con l'associazione dell'aglione e della richiesta di collaborazione per individuare nuovi attori da coinvolgere come stakeholder nel Contratto di fiume all'interno dell'Associazione di produttori.

Viene poi sottolineata la validità dell'iniziativa di Legambiente "*Puliamo il mondo*" e delle iniziative promosse da FIAB legate ai percorsi ciclistici. Entrambi gli eventi hanno accolto il logo del Canale maestro della Chiana.

Vengono poi ricordate tutte le attività delle segreteria tecnica e viene ribadito come il Piano d'Azione sia uno strumento dinamico e modulabile.

Viene proposto poi un seminario per l'autunno, il cui tema sarà definito di concerto con l'assemblea. Infine viene sottolineata l'efficacia del sito e delle pagine social del Cdf, che presentano alla cittadinanza tutte le azioni intraprese, le iniziative proposte e i relativi approfondimenti.

Omar Meleggetti (Responsabile Impianti, Ambiente, Energia, Potabilizzazione e Depurazione Nuove Acque) ha presentato lo "Studio di Fattibilità per il collegamento alla depurazione degli abitati di Brolio, Farneta e Le Chianacce" (**allegato 2**) azione di breve periodo in cui Nuove Acque è ente attuatore.

Meleggetti tra l'altro sottolinea come dall'analisi del territorio, e con particolare riferimento alle aziende agricole che rappresentano un potenziale fattore inquinante, emerga un tessuto sociale e produttivo virtuoso. Gli agglomerati oggetto dello studio e della progettazione sono appunto Brolio, Farneta e Chianacce, dove le fognature pubbliche sono assenti e i sistemi esistenti sono stati realizzati dai privati, dunque senza una progettualità adeguata ad un servizio idrico integrato, come nel caso di scarichi domestici senza depurazione. Viene rivolta dall'assemblea la domanda su quali siano i costi di questa operazione che rimane comunque eventuale e non compresa nel macropiano generale di Nuove Acque. Meleggetti sottolinea come si tratti di un programma non di sola gestione dei reflui ma un ben più complesso sistema di depurazione integrato. L'impianto deve essere realizzato nel rispetto di tutti i parametri richiesti, fino al controllo, allo scarico e alla restituzione in ambiente. Viene sottolineato come in agglomerati di questo tipo sia necessario l'intervento dei cittadini per il collegamento alle fognature: da questo punto di vista naturalmente è determinante il ruolo che i Comuni possono ricoprire. Per rispondere alla domanda sui costi viene fatto presente che dovranno essere reperiti dei finanziamenti per evitare che l'azione vada ad impattare sui piani tariffari. Segue un dibattito in cui vengono poste diverse domande.

Domanda Gigi Sacchini (FIPSAS Arezzo): Quali i tempi previsti?

Risposta: Al momento non calcolabili.

Domanda Legambiente: Gli abitanti hanno mai pagato la depurazione?

Risposta: Mai al gestore.

Domanda Beatrice Pucci (Segreteria tecnica): Nei tavoli precedenti è emersa la richiesta di attenzione a sistemi di depurazione a basso impatto ambientale. Come mai non sono stati presi in considerazione?

Risposta: I sistemi di fitodepurazione funzionano ma la filiera proposta da Nuove Acque è più adeguata a questo tipo di casistica, inoltre aggregati piccoli come quelli individuati non hanno una grande esigenza energetica. Inoltre, l'abbattimento dei costi del fitodepuratore incide fino a un certo punto perché c'è un costo invariato destinato alle fognature. L'argomentazione viene sostenuta da un esempio pratico ma viene riconosciuta, a fronte dell'efficacia depurativa del biodisco, la sostenibilità e la resa paesaggistica del fitodepuratore.

Viene comunque espressa la promessa che, nel caso in cui ci siano i fondi disponibili, la fitodepurazione verrà presa in considerazione.

Domanda Pietro Rampi (azienda agricola): Rampi afferma che gli agenti inquinanti e in particolare i nitrati non arrivano solo dall'agricoltura. La qualità dell'acqua varia a seconda della fonte di prelievo.

In un intervento molto acceso lamenta il fatto che sui canali facebook è emersa l'accusa verso gli agricoltori, considerati come principali responsabili dell'inquinamento da nitrati. L'accusa è a suo avviso infondata.

Interviene sulla stessa questione Gianluca Marcelli (azienda agricola) che precisa che i nitrati sono nelle acque di falda e quindi la questione è diversa se si prelevano le acque superficiali. Lamenta la sorpresa di Nuove Acque nell'aver individuato atteggiamenti virtuosi da parte degli agricoltori.

Interviene poi il sindaco di Sinalunga che invita a prendere atto che i nitrati sono presenti e sono una delle criticità della Val di Chiana, e ad agire per la risoluzione del problema.

Interviene Francesco Lisi (Consorzio) rispondendo alla polemica su facebook.. Precisa che i social non sono organi istituzionali e comunque assicura di garantire un maggior controllo degli interventi di terzi.

Interviene Beatrice Pucci invitando a centrare l'attenzione sulla qualità e sulla possibile efficacia del lavoro, distogliendola da polemiche social.

Risposta: Melegghetti afferma che la sorpresa è nata dalla grande attenzione delle aziende che hanno scongiurato i dubbi circa la provenienza, in questo specifico territorio, di agenti inquinanti dall'agricoltura. Per spiegare meglio porta l'esempio di un'azienda agricola che del tutto inconsapevolmente ha immesso nell'ambiente numerosissimi nitrati, questo ha portato ad un confronto con Nuove Acque per risolvere il problema perché poteva essere compromessa la potabilità delle acque. Sottolinea dunque ancora il plauso alle aziende in linea con i criteri ambientali.

Francesco Lisi (Direttore Consorzio) L'intervento si apre con un resoconto delle azioni del Consorzio riguardo gli impegni assunti (**allegato 3**)

In merito all'intervento pilota sui tagli selettivi della vegetazione viene precisato che la Regione propone alcune linee guida che sono però non condivise. Lisi lamenta l'atteggiamento, da parte della Regione, che vede i consorzi come dei meri esecutori. L'intervento del Consorzio dovrebbe comprendere il mantenimento della vegetazione arborea autoctona fluviale, da cui deriverebbe un sistema floristico fluviale armonioso, per favorire un miglioramento costante e continuativo negli anni.

Viene evidenziato che per interi decenni la Val di Chiana non ha visto interventi di nessun tipo quindi emergono le diverse forme di criticità circa il mantenimento degli argini, tra cui la presenza delle nutrie e il conseguente perforamento degli argini. Il problema rimane da affrontare perché mancano le eventuali autorizzazioni alla cattura.

Domanda di Legambiente: La presenza degli animali è legata alla manutenzione?

Risposta Consorzio: Se la vegetazione è fitta è più difficile vedere i canali scavati dalle nutrie e la situazione è senz'altro più critica.

Intervento di Marcelli (azienda agricola): Questi animali sono dannosi anche per l'agricoltura

Marcelli evidenzia che sono state fatte delle cose e se si riesce a portare impianti di irrigazione si darà una buona risposta anche per il problema dei nitrati.

Intervento di Pietro Rampi (azienda agricola): Invita a prestare attenzione alla sponda sinistra del Canale Maestro e attenzione alla gestione delle piante

Domanda di Legambiente: Viene rilevato un problema relativo ai canali affluenti inerente gli ultimi 10 anni.

Risposta: La problematica, legata alla trasformazione dei canaletti nella zona di Montepulciano a seguito del fatto che la misura degli appezzamenti è triplicata, non è di pertinenza del Contratto di fiume.

Ilaria Violin (Legambiente) Sulla scia dei bisogni rilevati in diverse sedi del Contratto di fiume è emersa la scarsa informazione rivolta alle giovani generazioni.

Legambiente ha dunque messo in campo progetti di formazione per le scuole e le giovani generazioni, per riscoprire la Val di Chiana attraverso un progetto didattico strutturato su discipline e tematiche diverse, differenziato in base alle fasce d'età e ai gradi d'istruzione a cui si rivolge. Per la scuola primaria di primo grado si è puntato sul coinvolgimento dei ragazzi attraverso una maggiore conoscenza delle caratteristiche del territorio; per la scuola primaria di secondo grado è stato invece dato un taglio più scientifico; per la scuola secondaria sono state individuate tematiche relative alle diverse specificità formative di ciascun percorso di studio. Negli istituti della scuola secondaria è stata utilizzata la tecnica del World Cafè. Tutto il progetto è mosso dalla volontà di rafforzare la conoscenza pratica.

Per la realizzazione del progetto è stato richiesto un finanziamento alla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze.

Silvia Neri (AIAPP) Procede all'esposizione dell'azione di monitoraggio sulle Leopoldine per capire se il progetto può essere collegato al Contratto di fiume (**allegato 4**)

Partendo dalla distinzione tra paesaggio e panorama procede dunque in un ex cursus storico che, partendo dal neolitico, passa attraverso la presenza etrusca e il medioevo fino alla Carta di Leonardo che mappa la Val di Chiana, sottolineando come il Canale Maestro nasca dall'inversione del corso del fiume Claris. Ciò che accomuna il Canale Maestro della Chiana e le Leopoldine è il fatto che entrambi sono paesaggi d'acqua, in cui cioè l'acqua è apparentemente assente perché regimentata. L'intervento si conclude con la proposta di nuove strategie per attrarre i giovani e incrementare le attività ciclopedonali, anche attraverso il ripristino dei paesaggi con il reinserimento di piante tipiche della zona, come il gelso. Per le Leopoldine è emersa l'importanza del legame tra struttura e contesto. L'iniziativa da portare avanti potrebbe essere dunque quella di legare il Canale Maestro e le Leopoldine e farne la colonna vertebrale di sostegno alla zona, attraverso la creazione di un reticolo ciclopedonale che interessi tutti i Comuni. Questo è emerso anche in un convegno tematico che ha messo a sistema le diverse esperienze e competenze.

Domanda di Federico Gasperini (Segreteria tecnica): Sono presenti, sul progetto per le Leopoldine, anche Comuni che partecipano al Contratto di Fiume?

Risposta: Sì, più di un comune partecipa ad entrambe le iniziative.

Intervento di M. Barbagli (ISIS Fossombrone): Rileva che è in corso un progetto, presente nelle scuole e promosso dalla Regione Toscana, che attiva un dialogo sul territorio e a cui partecipano alcuni dei Comuni presenti sia sul Contratto di fiume sia sulle Leopoldine.

Viene sottolineata all'unanimità la difficoltà di fare rete quando su progetti analoghi partecipano gli stessi stakeholder ma non si crea una condivisione e una cooperazione fra le diverse iniziative.

Intervento di Fabrizio Montaini (Presidente FIAB Arezzo) interviene sul cicloturismo e la mobilità sostenibile portando all'attenzione dell'assemblea un progetto europeo che prevede la percorribilità in bici di percorsi che vanno da Capo Nord a Malta, i cicloturisti europei oggi si fermano al Lago di Garda, mancano infatti un servizio di sorveglianza e la manutenzione anche in relazione al problema dei rifiuti. Esistono, inoltre, numerose associazioni che si occupano della cosa, ma il coordinamento è totalmente assente. Segnala come possibili nuovi interlocutori sul tema il Comune di Arezzo e la Fondazione Arezzo in tour.

Risponde Beatrice Pucci (segreteria tecnica) rilevando come questi aspetti siano uno dei temi più presenti nelle assemblee del Contratto di fiume e come ancora una volta la difficoltà della realizzazione sia legata all'assenza della Regione Toscana.

Federico Gasperini (segreteria tecnica) invita comunque a perseverare, dal momento che il Contratto di fiume nasce anche per la risoluzione di questo tipo di criticità.

Interviene Maurizio Barbagli (Ordine Architetti Arezzo) per sottolineare che se tutti fanno rete la Regione Toscana non può esimersi.

Risponde Francesco Lisi (Direttore Consorzio) sottolineando come in passato la Regione Toscana avesse trovato i finanziamenti per la realizzazione di una ciclopianta che attraversasse tutti i Comuni. Era dunque stato chiesto ai diversi Comuni di coordinarsi e trovare un capofila che fosse l'interlocutore per la Regione. I Comuni avevano individuato un Comune che potesse far da capofila e il Consorzio avrebbe coadiuvato il tutto. Alla prova dei fatti però la Regione Toscana ha opposto il veto.

Intervento di Massimo Barbagli (Istituto Fossombroni)- Rimarca l'importanza del mantenimento del sentiero della bonifica. Beatrice Pucci ricorda come la Regione Toscana non abbia abilitato il Consorzio ad agire come gestore unico del sentiero.

Barbagli porta all'attenzione dell'assemblea alcune iniziative realizzate dall'Istituto Geometri, come ad esempio:

- Progetto di ipotetica ristrutturazione delle case idrauliche da parte degli studenti
- Tracciamento dei percorsi ciclabili e trasporto biciclette
- Intermodalità, ovvero escursioni svolte usando diversi mezzi, come ad esempio l'abbinamento di treni e biciclette. Emerge qui un'altra criticità, ovvero il fatto che pochissimi treni garantiscono il servizio bici. Queste modalità e queste osservazioni dovrebbero entrare nella rete affinché tutti gli attori che operano sul territorio, ferrovie incluse, si preoccupino di garantire questo tipo di iniziative.

Beatrice Pucci (Segreteria tecnica) invita ad intervenire sui possibili temi per il seminario dell'autunno.

Carlo Francalanci (Legambiente Arezzo) propone per l'autunno un workshop tematico il cui obiettivo sia uno studio della qualità delle acque, con il coinvolgimento sia della Regione Toscana che di ARPAT, per conoscere nel dettaglio le variazioni a cui le acque sono soggette, sia nel tempo che nello spazio e valutare così i diversi gradi quali-quantitativi delle acque.

Gigi Sacchini (FIPSAS Arezzo) integra la riflessione di Francalanci e propone l'attenzione anche al tema della biodiversità (fauna ittica, vegetazione riparia, ecc.) anche nel senso di una riflessione sui forti cambiamenti climatici oggetto ormai di aperte contestazioni. Sacchini fa inoltre presente che l'associazione sportiva che rappresenta effettua anche monitoraggi a proprie spese che potrebbero, in prospettiva, essere utili anche per il Contratto di fiume.

Beatrice Pucci (Segreteria tecnica), chiede come questo possa essere inglobato nel Contratto di Fiume e Sacchini dà la disponibilità a condividere i risultati di queste analisi.

L'incontro si conclude alle ore 18,00.